

La campagna fra chiarimenti e imprevisti

**L'Ema sul mix di vaccini
«Servono nuovi dati»
CureVac, doccia fredda**

L'agenzia europea:
«Può funzionare,
decidano i Paesi»
Il farmaco tedesco
bocciato dai test:
«Troppe varianti»

di **Alessio D'Urso**

«**S**erve chiarezza e c'è il rischio di sprecare vaccini». È l'allarme della Federazione medici di famiglia davanti all'incertezza sulle seconde dosi dopo le (rare) reazioni post-AstraZeneca. Molti i cittadini dubbiosi e tanti gli appuntamenti da riprogrammare, che riguardano in particolare gli under 60 vaccinati con AstraZeneca. Ai quali, secondo le disposizioni del ministero della Salute, va ora somministrato Pfizer e Moderna. «Il perdurare di questa confusione rischia di avere effetti devastanti», ha sottolineato Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario della Federazione italiana medici di medicina generale, spiegando ad esempio come «i bugiardi a cui

i medici devono attenersi dicono che il ciclo vaccinale va completato con lo stesso prodotto iniziale». L'Agenzia del farmaco europea (Ema) ha spiegato, attraverso il responsabile dei vaccini Marco Cavaleri, che sul "mix" «abbiamo ancora dati limitati ma l'approccio è stato adottato con successo in passato». Comunque, «è degli Stati Ue la decisione su come vogliono usare i vaccini nel contesto della loro campagna». Al momento si contano 405 casi di potenziali trombosi con le dosi AstraZeneca su 45 milioni di persone vaccinate, informa l'Ema: in Italia 32 le persone colpite da trombosi dopo la somministrazione del farmaco. Nel frattempo il Gimbe segnala l'aumento della diffusione della variante Delta (che ieri ha fatto impennare i contagi in Gran Bretagna). Al

momento da noi è all'1%, con differenze regionali e un range che va dallo 0 al 3,4%: in particolare,

la diffusione maggiore si registra in Lazio (3,4%), Sardegna (2,9%) e Lombardia (2,5%). L'Ema rileva però che la seconda dose proprio di AstraZeneca aumenta la protezione in modo significativo e contro la Delta suggerisce di «ridurre l'intervallo delle dosi».

L'opzione Il totale delle somministrazioni, intanto, ammonta in Italia a 44.218.069 mentre 14.910.889 sono i vaccinati con doppia dose (immunizzato quasi 1 su 3). Spunta tuttavia il nodo CureVac. Perché il farmaco tedesco, in uno studio di fase 3, ha dimostrato efficacia pari al 47%, troppo bassa per lo standard qualitativo che l'Oms ha posto al

50%. Il prodotto è stato realizzato con la tecnologia dell'Rna messaggero, che è anche alla base del successo dei vaccini di Pfizer e Moderna. L'Ue ne aveva opzionato fino a 405 milioni di dosi, l'Italia ne attendeva 30 milioni, un valore superiore a quello dell'intera fornitura di Johnson & Johnson. CureVac, dal canto suo, riconosce la difficoltà nel conseguire un livello di efficacia adeguato contro «una gamma di varianti senza precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
TEMPO DI LETTURA 2'05"



Peso: 30%

I NUMERI

52

I miliardi in risparmi

Consumi al palo e zero investimenti, negli ultimi 12 mesi, a causa della pandemia: con 52 miliardi aggiuntivi accumulati dalle famiglie e quasi 72 miliardi nelle casse delle aziende, la massa di risparmi degli italiani corre, secondo Unimpresa, verso i 2 mila miliardi di euro

717

I milioni al Reddito

A maggio, i nuclei familiari percettori di reddito o pensione di cittadinanza sono stati 1,3 milioni, per oltre 2,92 milioni di persone coinvolte. Il beneficio medio nel mese è stato di 551 euro, per 717,7 milioni di spesa



I ragazzi in coda

Studentesse in fila all'hub vaccinale allestito nei padiglioni dell'aeroporto di Capodichino, a Napoli: in Italia sono stati vaccinati con due dosi oltre 80 mila ragazzi fra i 12 e i 19 anni

ANSA



Peso:30%